

Una migliore qualità del lavoro, in particolare per le persone con bassa qualifica professionale, contribuirebbe a innalzare sensibilmente il livello della salute e della produttività in Europa

Il problema

Il lavoro riveste un'importanza fondamentale nella vita della maggior parte dei cittadini europei, poiché garantisce reddito, competenze, riconoscimento e status sociale. L'elevata qualità del lavoro e dell'occupazione contribuisce alla salute e al benessere dei lavoratori, mentre le cattive condizioni di lavoro aumentano il carico di malattia, esponendo i lavoratori a fattori materiali (fisici, chimici, biologici) e psicosociali sfavorevoli, che provocano stress (1).

Studi dimostrano che il lavoro stressante, inteso come impiego con richieste elevate, basso livello di controllo e scarsi riconoscimenti rispetto all'impegno richiesto, incide negativamente e in maniera diretta sulla salute e la produttività dei lavoratori. Chiare evidenze attestano che la frequenza di esposizione a condizioni di lavoro negative per la salute segue un gradiente sociale nella popolazione attiva occupata in tutta Europa: più è bassa la posizione socio-economica, maggiore sarà l'esposizione a condizioni di lavoro sfavorevoli. Di conseguenza, i gruppi con bassa qualifica professionale sono esposti ad un rischio maggiore di sviluppare malattie lavoro-correlate, rispetto ai gruppi con una qualifica professionale più elevata(2).

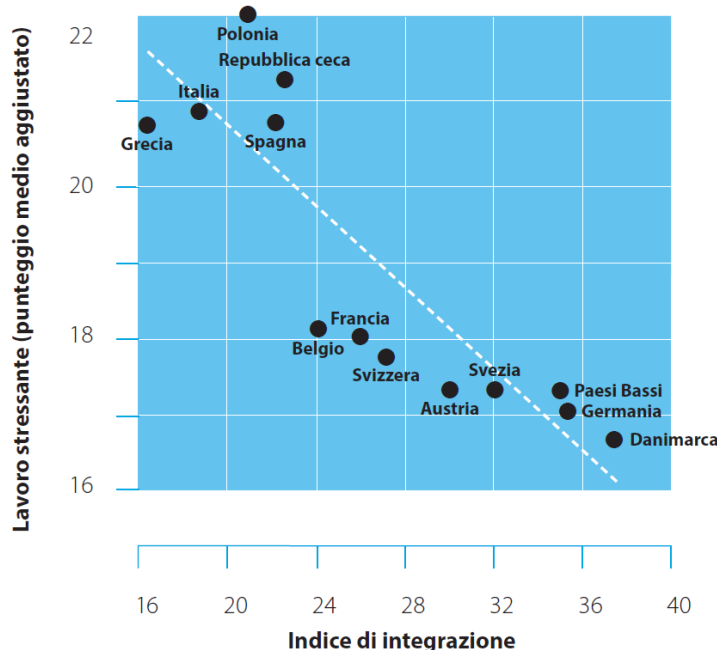


Figura: livello di integrazione dei mercati del lavoro nazionali e livello di stress lavorativo³.

Considerate tali evidenze e alla luce dei costi economici e della diminuzione di produttività dovuti a condizioni di lavoro dannose, è assolutamente necessario investire in condizioni di lavoro e modalità di impiego che promuovano e proteggano la salute, in tutti i settori di attività, dando priorità alle categorie professionali meno privilegiate e con maggiori difficoltà. Questi investimenti dovrebbero essere rafforzati da politiche sociali e del lavoro nazionali e integrati da normative e interventi concertati a livello internazionale.

Importanti studi condotti nell'ambito di DRIVERS rivelano un rapporto lineare fra gli investimenti nelle politiche nazionali attive del mercato del lavoro (soprattutto quelle dedicate all'inserimento lavorativo

dei gruppi vulnerabili) e la qualità del lavoro. Da questo emerge che i paesi europei con politiche attive del mercato del lavoro più sviluppate dispongono anche di ambienti di lavoro più orientati alla salute (3). Sempre secondo tali studi, preoccupa però il fatto che i livelli più bassi di quasi tutti gli indicatori della qualità del lavoro si riscontrino nei paesi meridionali e orientali, piuttosto che in quelli settentrionali e occidentali (3-5).

Le soluzioni

Nessun settore, da solo, è in grado di affrontare situazioni lavorative inique. A tale scopo occorre coinvolgere diversi soggetti interessati, compresi i datori di lavoro, le organizzazioni sindacali, i decisori e i professionisti della salute e sicurezza sul lavoro. Per migliorare le condizioni generali di lavoro occorre una fattiva collaborazione fra tali soggetti, con un'attenzione particolare ai gruppi che ne hanno maggiormente bisogno. Inoltre, non esiste una soluzione unica: è necessario un approccio coordinato multi-dimensionale.

Il primo passo dovrebbe consistere nel monitorare sistematicamente le difficoltà lavorative, utilizzando comprovati strumenti scientifici. Laddove possibile, il monitoraggio dovrebbe essere accompagnato da normative e investimenti nazionali in termini di capacità e formazione. L'attività di monitoraggio dovrebbe essere svolta da reti e associazioni professionali consolidate a livello europeo (p.es. MODERNET, esperti di salute e sicurezza sul lavoro e ispettorati del lavoro) in collaborazione con organizzazioni quali l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA), Eurofound e Eurostat (6).

In secondo luogo, per migliorare le condizioni di lavoro occorre avviare interventi a livello di organizzazione e per fare questo è necessaria una collaborazione tra i principali soggetti interessati, come BusinessEurope, la Confederazione europea dei sindacati e la Rete europea delle imprese sane (European Network of Healthy Enterprises), congiuntamente ai programmi in corso o previsti di EU-OSHA. Gli studi effettuati indicano che gli interventi devono contrastare molteplici fonti di difficoltà e adottare un approccio partecipativo che includa datori di lavoro, dirigenti, esperti di categoria e lavoratori (7).

Occorre quindi introdurre politiche del mercato del lavoro che favoriscano il reinserimento lavorativo dei gruppi vulnerabili. Tali politiche non devono essere considerate un peso per la spesa pubblica, ma un investimento in grado di assicurare importanti risultati positivi.

Infine, è necessario elaborare delle politiche a livello dell'UE per ridurre le notevoli differenze riscontrate in varie regioni d'Europa in termini di qualità del lavoro. Queste politiche devono basarsi sui modelli di buone pratiche dei paesi che hanno già messo in atto normative particolarmente efficaci e occorre, inoltre, richiedere la consulenza e il supporto degli esperti delle istituzioni europee.

Opportunità di azione

- Sottolineare gli aspetti della Strategia Europea per l'Occupazione che riguardano le condizioni di lavoro eque. Nel Semestre Europeo, pertanto, occorre prendere in considerazione anche le modalità di impiego, la gestione dello stress e la contrattazione collettiva in materia di condizioni e retribuzioni.
- Incoraggiare la partecipazione dei lavoratori e la loro rappresentanza a livello gestionale, al fine di aumentare l'equità delle condizioni lavorative. A tal fine, si potrebbe utilizzare la Direttiva sui Diritti degli Azionisti, oppure introdurre un quadro legislativo che preveda il coinvolgimento dei lavoratori nel luogo di lavoro.
- Migliorare la cooperazione in materia di prevenzione e deterrenza del lavoro sommerso. Una revisione della direttiva sui lavoratori distaccati potrebbe contribuire a contrastare, regolarizzare e migliorare le condizioni particolarmente inique.
- Dare priorità ai rapporti di lavoro equi nel piano d'investimento UE, per esempio inserendo gli indicatori sociali e dell'occupazione fra i criteri di selezione richiesti per il finanziamento (8).

- Proporre una direttiva sulle lesioni alla schiena e sulle patologie muscolo-scheletriche che sostenga l'attuazione del Quadro strategico europeo per la salute e la sicurezza sul lavoro 2014-2020. L'accento dovrebbe essere posto, in modo particolare, sui gruppi con bassa qualifica professionale.
- Gli obiettivi e i processi della Strategia Europa 2020 riguardano la prestazione industriale, l'occupazione e la formazione. L'obiettivo di ridurre la povertà aumentando l'occupazione dovrebbe sottolineare l'importanza di un'*occupazione di qualità*. I meccanismi rappresentativi e interstatali, quali il Parlamento europeo e le Commissioni per l'occupazione e gli affari economici, devono prendere in considerazione le nuove evidenze e adoperarsi in modo da mettere in atto ed implementare pratiche e investimenti efficaci rispetto alla qualità del lavoro.
- Finanziare la ricerca in materia di interventi sul luogo di lavoro e di occupazione equa nell'ambito di Horizon 2020, soprattutto la ricerca incentrata sui gruppi con bassa qualifica professionale, sui paesi e sulle situazioni occupazionali in cui la base di conoscenze è scarsa ed è più forte la necessità di intervento.

Note

Questo documento di indirizzo politico fa parte di un gruppo di documenti realizzati nell'ambito del progetto DRIVERS (15), coordinato da EuroHealthNet e finanziato dal Settimo Programma Quadro dell'Unione Europea (7PQ/2007-2013), conformemente all'accordo di sovvenzione n. 278350.

Italian translation verified by DoRS Regione Piemonte – Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute www.dors.it.

Testi di riferimento

1. Gallie D, editor. Economic crisis, quality of work, and social integration: The European experience. Oxford: Oxford Univ. Press; 2013.
2. Hoven H, Siegrist J. Work characteristics, socioeconomic position and health: a systematic review of mediation and moderation effects in prospective studies. *Occup Environ Med* 2013; 70(9):663–9.
3. Wahrendorf M, Siegrist J. Proximal and distal determinants of stressful work: framework and analysis of retrospective European data. *BMC Public Health* 2014; 14(849).
4. Lunau T, Wahrendorf M, Dragano N, Siegrist J. Work stress and depressive symptoms in older employees: impact of national labour and social policies. *BMC Public Health* 2013; 13(1):1086.
5. Eurofound. Quality of employment conditions and employment relations in Europe. Dublin: Eurofound; 2013.
6. EU-OSHA. Analysis of determinants of workplace occupational safety and health practice in a selection of EU Member States. Luxembourg; 2013.
7. Montano D, Hoven H, Siegrist J. A meta-analysis of health effects of randomized controlled worksite interventions: Does social stratification matter? *Scand J Work Environ Health* 2014; 40(3):230–4.
8. European Commission. An Investment Plan for Europe. Brussels: European Commission; 2014.
9. DRIVERS for Health Equity (2014-2015). 7th Framework Programme. Available from: <http://health-gradient.eu>.